

L'analisi

Più utile del rimpasto è abolire l'autonomia

SALVATORE BUTERA

ENNESIMO colpo di scena. Bisogna riconoscere che Lombardo non manca certo di risorse e di inventiva, proprio come i catanesi puro sangue.

SEGUE A PAGINA IX

PIÙ UTILE DEL RIMPASTO È ABOLIRE L'AUTONOMIA

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

Ecco che d'un tratto ha risolto il busillis che sembrava fino a ieri attanagliare le forze politiche siciliane: governo istituzionale sì, governo istituzionale no. In un primo momento l'idea stessa e il pomposo nome potevano financo far sorridere. Ma poi ragionando più freddamente la cosa può prospettarsi come segue. Cadendo Lombardo, si va alle elezioni anticipate che Forza Italia da sola stravinca con Cascio candidato presidente che fa finalmente un bel governo di durata quinquennale, guidato dal partito leader della coalizione che, pur vincitore in larga misura fin dal 2001, non ha mai avuto per sé la carica di presidente della regione. Al contrario se Lombardo componesse per l'appunto un governo istituzionale (magari nominando assessori gli esperti che lo hanno attorniato nell'incontro con il Capo dello Stato) e andasse in Assemblea a cercarsi i voti, probabilmente non avrebbe successo ma intanto si perderebbe (o guadagnerebbe) del tempo, si potrebbero determinare situazioni nuove, magari imprevedibili e insomma insinuare un cuneo nella maggioranza bulgara di Forza Italia. E chissà che cosa ne esce. Una operazione un po' alla Montanelli: «turatevi il naso e votate Dc». Mi rendo ben conto che sono discorsi che definire nobili, istituzionali o solo politici sarebbe un vero azzardo. E tuttavia che fare? Che fare di fronte a sondaggi che continuano ad attribuire consensi plebiscitari al centrodestra, a questo centrode-

Occorre una sorta di Vespro siciliano contro chi vuole mantenere in vita questa Regione che in 60 anni ha fallito tutti i suoi obiettivi: un Moloch smisurato che nessuno riesce a governare

Andare a rafforzare e tenere al potere un movimento leghista e sicilianista fa venire i brividi a qualunque persona ben nata che non abbia in animo di cambiare casacca. Il vero rimedio sarebbe un altro e per quanto utopico voglio illustrarlo. Un grande appello ai siciliani per una raccolta di firme per abolire lo statuto dell'autonomia del 1947 e chiedere la soppressione della Regione. La nomina di un com-

missario liquidatore che provveda a tutto quanto necessita, sul tipo e della bravura di Bondi, quello della Parmalat, che a Collecchio ha avuto successo ma che in Sicilia avrebbe il suo bel da fare oltre ai gravi rischi personali. Dopo si vedrà. Si potrebbe regredire la Regione al rango di autonomia ordinaria, o celebrare un referendum o altro marchingegno istituzionale che gli esperti, anche locali, non mancherebbero di cercare e trovare. Ma insomma la prima cosa è un Vespro Siciliano questa volta non contro i francesi (che non c'entrano niente), ma contro altri siciliani, forse la maggioranza, che invece hanno interesse a mantenere in vita la Regione, questa Regione che in oltre sessanta anni di vita ha fallito tutti i suoi obiettivi e ha dato vita ad un Moloch di dimensioni smisurate che nessuno è più in grado di governare. Se la proposta vi piace, fatevi sentire, date voce, mettiamoci al lavoro ma non per l'ennesima piazzata ma per una iniziativa seria, rispettosa delle istituzioni, che faccia capire al Paese che in Sicilia si è finalmente formata una nuova classe dirigente, che ha capito che la Regione a statuto speciale non serve a nulla ed è anzi divenuta uno strumento di danno, un limite per la Sicilia, qualcosa da togliere di mezzo, si capisce con gli strumenti della democrazia e della libertà.

s.butera@hotmail.it